

Turisti del sesso, Italia fra i primi in Ue

Ogni anno oltre 80mila connazionali compiono un 'viaggio della vergogna'

ROMA - Siamo sul podio d'Europa, eppure non c'è da cantar vittoria. L'Italia, secondo un recente rapporto dell'ECPAT (End Child Prostitution, Pornography And Trafficking), è fra le nazioni del Vecchio Continente che più ingrossano il triste mercato dello sfruttamento sessuale dei bambini. Le nostre 'presenze' nei crocevia della prostituzione minorile nelle aree più povere del Pianeta sono, infatti, oltre 80mila l'anno; solo tre su cento sono pedofili, le altre persone sono uomini e donne qualsiasi, in cerca di partner giovanissimi dai 16 anni in giù. Secondo l'Unicef, il commercio del sesso è un'industria da 12 miliardi di dollari annui e rappresenta la terza attività illegale, per valore, dopo il traffico di droga e di armi.

Il fenomeno coinvolge prevalentemente Bangladesh, Laos, Cambogia, Vietnam, Thailandia, Sri Lanka, Taiwan, India, Brasi-

le, Colombia, Filippine, Repubblica Dominicana, Ucraina, Bulgaria e molti paesi africani; i mercenari del turismo sessuale femminile, invece, puntano la loro rotta maggiormente in Kenya, Gambia, Senegal, Cuba, Brasile, e in Colombia.

La Thailandia detiene il triste record degli abusi sessuali commessi dai 'mercenari'; qui spesso, per accontentare i danarosi clienti che hanno paura di essere contagiati dal virus dell'Aids, i gestori delle 'case chiuse' si procurano prede sempre più giovani per essere certi che siano vergini, sottraendole in cambio di denaro alle loro poverissime famiglie nei villaggi di montagna o in Cambogia, Laos e Birmania.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Turismo, Michela Vittoria Brambilla, a novembre ha lanciato uno spot televisivo per arginare la piaga delle 'vacanze proibite': alle raccapriccianti immagini di piccoli 'schiavi', un vero pugno nello stomaco, è associata la frase eloquente «E se fosse tuo figlio?».

